

IL NUOVO WELFARE

# “Le Fondazioni devono progettare il territorio”

Giovanni Quaglia (Crt) presenta il suo ultimo libro e annuncia una svolta nel dialogo con le istituzioni

**CLAUDIA LUISE**

«Le Fondazioni sono nuove articolazioni 'intermedie' del tessuto sociale, promotrici della crescita del territorio e di un nuovo welfare di comunità». Giovanni Quaglia, presidente della Fondazione Crt, riassume così il ruolo che hanno questi enti in un libro dal titolo «La forza della società. Comunità intermedie e organizzazione politica», scritto a quattro mani con il professore Michele Rosboch che si è occupato della parte storica e giuridica del volume edito da Aragno.

«Partiti e sindacati hanno perso di vista il generale e sempre più spesso si occupano di casi particolari». Quindi le Fondazioni, con il volontariato, sono diventate le nuove articolazioni intermedie - spiega Quaglia -. Da questo parte la necessità di mappare l'esistente perché ci sono molte realtà associative ben radicate sul territorio e si deve ini-



Il presidente della Fondazione Crt Giovanni Quaglia

ziare da una rivisitazione dell'esistente». Un percorso che porta anche a un cambiamento nel modo di agire stesso delle Fondazioni, che non possono più limitarsi a erogare risorse ma devono costruire progettualità. «Le aggrega-

zioni intermedie di carattere sociale non devono confliggere ma armonizzare il loro modo di operare. La condivisione delle scelte è uno dei principi forti di chi deve governare» aggiunge il presidente.

La presentazione del libro è

stata anche l'occasione per commentare il caso Cassa depositi e prestiti. «Noi abbiamo fatto la nostra parte. Le Fondazioni - ha ricordato - si sono confrontate e hanno da tempo indicato i rappresentanti di propria competenza. Per noi Fondazioni, che abbiamo il 16%, negli anni la Cdp ha portato introiti non indifferenti dai dividendi, a dimostrazione che è stata ben gestita, ha avuto margini di utili notevoli, ha contribuito a rafforzare il sistema industriale italiano e abbiamo bisogno che continui ad essere tale».

E per rafforzare il ruolo svolto, la convinzione è che bisogna partire all'ascolto delle realtà territoriali. «Il libro è un contributo di riflessione nell'ambito di questo più ampio tentativo di coinvolgimento che saranno gli Stati generali per non rischiare di diventare autoreferenziali e per capire se diamo risposte giuste ai problemi che ci sono. Partendo da territorio e comunità».

Si tratta di una fase di discussione, lunga sei mesi e aperta al territorio, per ridisegnare mission, vision e strategie per il prossimo decennio. L'obiettivo è rilanciare il proprio ruolo di «motore» della crescita, della qualità della vita, dello sviluppo del Piemonte e della Valle d'Aosta in una dimensione internazionale, di fronte alle sfide poste dalle trasformazioni dell'economia e della società che impattano sulle famiglie, sulle imprese, sulle istituzioni. —